

ANNO V N. 5 MAGGIO 2015 DIRETTORE RESPONSABILE IVANA TAMAI

# LA COOPERAZIONE ITALIANA INFORMA

 2015  
Anno europeo  
per lo sviluppo

**SPECIALE EXPO**  
AL VIA GLI EVENTI DELLA  
COOPERAZIONE ITALIANA

**INTERVISTA**  
AL DIRETTORE GENERALE  
GIAMPAOLO CANTINI

**TERREMOTO IN NEPAL**  
DALL'ITALIA  
DUE VOLI UMANITARI

**BOLIVIA**  
IL SOSTEGNO  
ALLE COMUNITÀ RURALI



Cooperazione Italiana  
allo Sviluppo

Ministero degli Affari Esteri  
e della Cooperazione Internazionale

di **Cristiano Maggipinto**  
CAPO UFFICIO VALUTAZIONE E VISIBILITÀ DGCS



**C**on questo numero si rinnova “La Cooperazione italiana informa”, la pubblicazione mensile che dall’ottobre 2011 racconta le storie, i progetti, le attività e i luoghi in cui opera ed intervienne da anni la Cooperazione italiana. Attraverso un nuovo progetto grafico, presentiamo nuovi contenuti, come una rubrica dedicata ad Expo 2015, che accompagnerà i lettori durante l’intero arco del semestre dell’Esposizione universale milanese nell’anno che l’Unione Europea ha deciso di dedicare allo Sviluppo; uno spazio dedicato alle attività di aiuto umanitario della Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo e alla Cooperazione delegata di Bruxelles; interviste ai protagonisti e ai principali attori del sistema della Cooperazione italiana; e una sezione dedicata alle “brevi dal mondo”, per un resoconto delle attività svolte sul campo dai nostri Uffici territoriali (e non solo) dislocati nelle diverse aree geografiche del globo.

**I**l nuovo numero della rivista coincide peraltro con l’inizio dell’Esposizione universale di Milano, durante la quali si svolgeranno oltre 30 eventi organizzati dalla Cooperazione italiana in collaborazione con l’Unione Europea, le Agenzie delle Nazioni Unite, gli organismi internazionali, le Ong, le università, le istituzioni scientifiche e di ricerca ed il settore privato. Proprio su Expo e sui temi ad esso connessi, nella prospettiva della definizione di una nuova Agenda per lo sviluppo verterà gran parte dell’intervista al Direttore Generale della Cooperazione italiana, Giampaolo Cantini.

**Con una nuova veste grafica il nostro mensile vuole raccontare al meglio le storie, i progetti, le attività e i luoghi in cui opera la Cooperazione italiana. Rubriche tematiche, brevi dal mondo e una particolare attenzione all’Esposizione universale di Milano: tutto questo e altro ancora nel nuovo numero del notiziario**

---

**A**ll’emergenza umanitaria post-sisma in Nepal e alla crisi dei rifugiati nel nord del Camerun sarà dedicata buona parte della rubrica “Emergenze”, in cui si parlerà anche dell’impegno italiano per la risposta all’emergenza Ebola in Africa Occidentale, al sostegno italiano alle donne della comunità yazida, nel nord dell’Iraq, ai nuovi interventi d’emergenza in Palestina e alla crisi siriana. Nella rubrica “Bruxelles” daremo infine ampio risalto alla riunione del Consiglio Sviluppo che si è tenuta lo scorso 26 maggio, oltre ai risultati delle riunioni dei Comitati dello Strumento per la Cooperazione allo sviluppo (Dci) e del Fondo Europeo per lo Sviluppo (Fes). In questo numero si parlerà anche di tutela delle specie (il 22 maggio si è celebrata la Giornata mondiale della biodiversità); del sostegno della Cooperazione italiana alle comunità rurali in Bolivia; di Cooperazione decentrata, con un focus sulle attività svolte dalla Regione Campania in diversi Paesi in via di sviluppo; di cooperazione nelle scuole, con i seguiti dell’edizione pilota della “Settimana scolastica” che si è tenuta nel mese di aprile. ●



---

03 **EDITORIALE**  
di Cristiano Maggipinto

---

06 **EMERGENZE**

---

10 **L'INTERVISTA**  
**Giampaolo Cantini:**  
**"L' Expo di Milano è una grande  
occasione di confronto"**  
di Marco Malvestuto

---

14 **BREVI DAL MONDO**

---

**BOLIVIA**

18 **Siccità e inondazioni**  
**L'Italia a sostegno delle comunità rurali**  
di Catia Dini

---

**SPECIALE EXPO 2015**

A cura di Giulia Dosi  
e Chiara Lazzarini

22 **Riflettori accesi sulla biodiversità.**  
**Gli eventi della Cooperazione italiana**

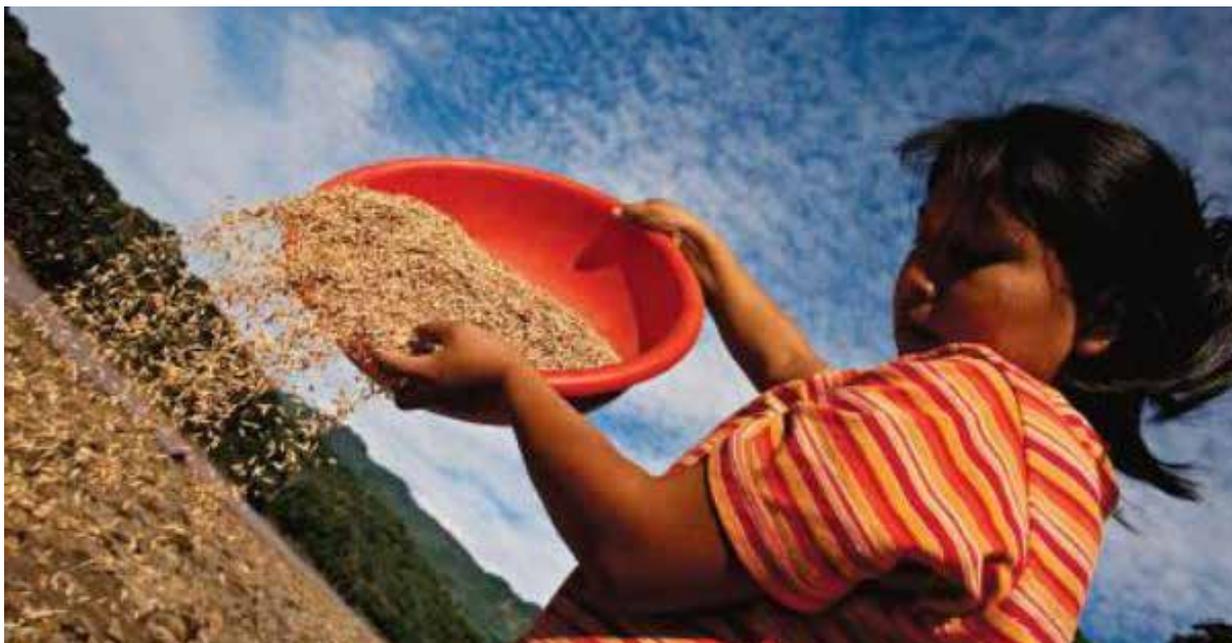
---

25 **Agenda di sviluppo post 2015**  
**Agricoltura sostenibile, sicurezza  
alimentare e nutrizionale**

---

## IN QUESTO NUMERO

---



---

**27** **Agenda di sviluppo post 2015**  
Nuovi indicatori di benessere  
oltre la crescita economica

---

**29** **Cooperazione italiana ed Enea insieme**  
per l'uso sostenibile di energia e acqua  
in agricoltura

---

### **REGIONI**

**32** **La cooperazione internazionale**  
della Regione Campania

---

**34** **BRUXELLES**

---

**36** **SETTIMANA SCOLASTICA**  
La settimana scolastica per insegnare  
agli studenti le tematiche dello sviluppo

---

**37** **AGENDA**

---

**38** **LE UNITÀ TECNICHE LOCALI**  
**DELLA COOPERAZIONE ITALIANA**



### **Terremoto in Nepal contributi a organismi internazionali**

Oltre 8.600 vite sono state spazzate via dal terremoto che il 25 aprile ha sconvolto il Nepal. Una scossa di magnitudo 7,8 ha lasciato dietro di sé scene di morte e devastazione, partendo da Kathmandu e

allungandosi oltre i confini con India, Pakistan, Bangladesh e Tibet. Due milioni e mezzo di residenti sono stati costretti a lasciare le proprie abitazioni: a questi se ne sono aggiunti altre centinaia il 12 maggio, quando la terra è tornata a tremare. Lo stesso giorno l'Italia si è attivata con un contributo di 300 mila euro a favore della Federazione Internazionale della Croce Rossa

disposto dal Ministro degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, Paolo Gentiloni, per finanziare attività di ricerca e soccorso dei sopravvissuti, cura dei feriti, distribuzione di acqua e scorte alimentari, prima ospitalità alla popolazione evacuata dalle abitazioni danneggiate. Gli interventi, realizzati dalla Croce Rossa nepalese, hanno l'obiettivo di assistere circa 75 mila persone nell'arco di 18 mesi.

Ulteriori 400 mila euro sono stati destinati all'Organizzazione Internazionale per le Migrazioni (Oim), che nel paese guida la risposta nel settore del coordinamento dei campi per sfollati. Grazie al sostegno della Cooperazione Italiana saranno forniti alloggi e beni di prima necessità, sostegno logistico per la ricezione, lo stoccaggio e la distribuzione degli aiuti, consulenza medica e psicologica ai feriti, attività di protezione e assistenza tecnica per il ripristino delle infrastrutture e la rimozione delle macerie.



### **Gli aiuti agli agricoltori**

Seimila famiglie di agricoltori danneggiate dal terremoto in Nepal avranno accesso a nuove risorse grazie alla risposta messa in campo dalla Cooperazione italiana con un contributo di 400 mila euro destinato alla Fao. Saranno fornite scorte di grano, sementi e supporto alla cura del bestiame. Sei i distretti del paese interessati: Sindhupalchowk, Dhading, Gorkha, Dolakha, Rasuwa e Nuwakot.

### **I voli umanitari organizzati dalla Cooperazione**

Nei giorni successivi al terremoto, la Cooperazione italiana ha organizzato l'invio di due voli umanitari in Nepal in collaborazione con la Base Logistica delle Nazioni Unite di Brindisi (Unhrd). Il primo aereo cargo è atterrato a Kathmandu l'8 maggio con beni per un valore complessivo di 100 mila euro. Il secondo volo, cinque giorni più tardi, ha portato in Nepal aiuti per 160 mila euro: 16 tonnellate di beni di prima necessità fra cui tende, coperte, tuniche d'acqua e kit medici.



### **Lotta ad Ebola l'impegno italiano vale 7,7 milioni di euro**

L'impegno italiano per la risposta all'emergenza Ebola ammonta ad oggi a 7,7 milioni di euro. In coordinamento con le organizzazioni internazionali, la Cooperazione è intervenuta sul canale multilaterale con un impegno complessivo di 3,44 milioni euro destinati all'Organizzazione mondiale della sanità, alla Federazione Internazionale della Croce Rossa, all'Unicef e al Programma alimentare mondiale. Sul canale bilaterale, gli interventi si sono concentrati in Sierra Leone per un importo totale di 4,2 milioni di euro. Le attività di prevenzione, formazione e assistenza alimentare sono condotte da Ong italiane presenti nel paese - tra queste:

Avsi, Dokita, Engim, Coopi e Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII - che operano sia nella capitale Freetwon che nei distretti di Pujehun, Port Loko, e Bombali. Le operazioni sanitarie sono realizzate invece con la collaborazione di Emergency, Cuamm e dell'Istituto nazionale per le malattie infettive Lazzaro Spallanzani di Roma, con il quale è stata firmata una convenzione del valore di 250 mila euro. L'istituto svolge attività di diagnostica in un laboratorio realizzato da Emergency con fondi messi a disposizione dalla Cooperazione; fornisce assistenza tecnica al locale Ministero della Sanità e sostiene le unità di isolamento speciale e gli interventi delle Ong italiane. Nuovi interventi - fino a 4 milioni di euro, equamente ripartiti fra canale bilaterale e multilaterale - sono in corso di realizzazione nel 2015.

### **Aiuti in Camerun per sfollati interni e rifugiati nigeriani**

Il 13 maggio è atterrato all'aeroporto di Maroua, nel nord del Camerun, un volo umanitario organizzato dalla Cooperazione italiana per fornire assistenza a migliaia di sfollati interni camerunensi e rifugiati nigeriani - 74 mila secondo le stime delle Nazioni Unite - in fuga dalle violenze provocate dai jihadisti di Boko Haram. Il carico è partito dalla Base logistica delle Nazioni Unite (Unhrd) di Accra con beni di prima necessità e di soccorso quali tende, generatori di emergenza, potabilizzatori, taniche e serbatoi di acqua, coperte, kit sanitari e igienici, cucine e vettovaglie da campo. L'Ong italiana Intersos sta provvedendo alla distribuzione dei beni. La spedizione - del valore complessivo di circa 120 mila euro - si aggiunge al contributo di 350 mila euro destinato all'Organizzazione internazionale per le migrazioni (Oim) stanziato dalla Cooperazione italiana per sostenere le attività di assistenza a rifugiati, sfollati interni e comunità ospitanti nel nord del Camerun.





### **Il sostegno italiano alle donne della comunità yazida**

La minoranza yazida, nel nord dell'Iraq, è una delle comunità che hanno pagato il prezzo più alto dell'avanzata dello Stato islamico nell'estate del 2014. Conquistata la piana di Ninive, i jihadisti hanno immediatamente rivolto la propria furia contro gli yazidi, accusati di eresia. Centinaia di uomini sono stati giustiziati e torturati, mentre si combatte senza soluzione di continuità sul Monte Sinjar, ormai

divenuto simbolo della resistenza yazida. Tuttavia, il dramma è legato soprattutto alle donne, di ogni età, che sono state rapite e vendute al mercato nero come schiave sessuali. Al momento, 1.500 ragazze e bambine restano nelle mani dello Stato islamico. Altre sono riuscite a fuggire o sono state liberate dai rapitori. Si tratta di quasi 300 ragazze, alle quali Unicef è in grado di assicurare - grazie ad un progetto di 500 mila euro finanziato a gennaio scorso dalla Cooperazione italiana - sostegno sanitario e psico-sociale, nonché un aiuto al reinserimento nelle

famiglie di provenienza e nella società. Le ragazze sono in grande maggioranza minori (il 65 per cento ha fra 12 ed i 16 anni) e sono oggi ospitate in un centro di accoglienza del Ministero degli Interni a Duhok, dove Unicef ed una efficiente rete di volontarie locali garantiscono ospitalità e sostegno psicologico.

Il progetto finanziato con Unicef non esaurisce però l'impegno umanitario della Cooperazione a favore della minoranza yazida in Iraq. Nuove iniziative potranno essere realizzate nel corso dell'anno nell'ambito dell'ampio pacchetto di aiuti di emergenza destinato all'Iraq nel 2015 dell'importo di oltre 8 milioni di Euro. Tuttavia, le dimensioni del problema impongono di allargare la platea dei finanziatori e di destinare risorse più sostanziose al sostegno delle ragazze yazide. Per questo, nell'ambito del Gruppo aiuti umanitari dell'Unione europea (Cohafa), la Cooperazione italiana sta svolgendo un'azione di sensibilizzazione con la Commissione Europea e con gli altri Stati membri dell'Ue.

### **In Palestina nuovi stanziamenti per 5,78 milioni di euro nel 2015**

Nel corso del 2015 la Cooperazione ha previsto nuovi interventi di emergenza per la Palestina per un totale di 5,8 milioni di euro. Nello specifico, 3,6 milioni saranno destinati a progetti bilaterali attraverso il rifinanziamento di un fondo presso il Consolato generale a Gerusalemme, mentre la restante quota sarà affidata a organismi internazionali attivi nella Striscia di Gaza, tra cui l'Unrwa.





### **Conflitto in Siria grave l'emergenza per sfollati e profughi**

Con il quinto anno di conflitto ormai in corso, il numero delle persone bisognose di assistenza in Siria ha raggiunto quota a 12,2 milioni, tra cui 5,6 milioni di minori. Secondo l'Ufficio delle Nazioni Unite per il coordinamento degli affari umanitari (Ocha), si tratta della più grave crisi protratta a livello globale, con 7,6 milioni di profughi sfollati internamente alla Siria e quasi 4 milioni di rifugiati

nei paesi limitrofi. La grande maggioranza è oggi concentrata in Turchia (1,7 milioni), seguita dal Libano (1,2 milioni), Giordania (627 mila), Iraq (248 mila) ed Egitto (134 mila). Per il 2015 l'appello umanitario dell'Onu ha raggiunto la cifra record di 8,4 miliardi di dollari: 2,9 miliardi per la Siria e 5,5 miliardi per la regione. Il piano di risposta è destinato ad attuare un approccio più regionale alla crisi, che tenga conto delle mutate situazioni nello scacchiere mediorientale. Tuttavia ad oggi l'appello per la crisi siriana risulta finanziato solo per il 19 per cento.

### **Dall'Italia un contributo di 66,8 milioni di euro**

L'Italia ha messo finora a disposizione un contributo complessivo di 66,86 milioni di euro. Il 31 per cento dei fondi è stato destinato al sostegno della popolazione sfollata all'interno della Siria. La restante parte è invece a favore dei paesi di accoglienza dei rifugiati, in particolare Libano (34 per cento) e Giordania (17 per cento), con una quota minore riservata ai rifugiati in Iraq e Turchia.

### **L'ospedale ad Azraq in Giordania frutto dell'intervento italiano**

La Giordania è tra i Paesi su cui grava maggiormente il peso del conflitto siriano. L'Italia ha finora contribuito in risposta all'emergenza umanitaria con circa 11,2 milioni di euro: da una parte, i contributi alle organizzazioni internazionali; dall'altra, la costruzione di un ospedale nel campo di Azraq, circa 100 chilometri a est di Amman, dove sono ospitati poco meno di 18 mila profughi.



# “L'Expo di Milano è una grande occasione di confronto”



Intervista al Direttore Generale  
della Cooperazione italiana allo Sviluppo  
Giampaolo Cantini

di Marco Malvestuto

---

**L'**Esposizione universale di Milano, con i suoi temi legati al cibo e alla nutrizione, può far emergere un comune sentire con le attività della Cooperazione italiana, da sempre in prima linea nel tema della lotta alla fame e dello sviluppo sostenibile. Il Direttore Generale della Cooperazione italiana allo Sviluppo, Giampaolo Cantini, ha tracciato in un'intervista a "La Cooperazione italiana informa" il quadro delle attività italiane nell'ambito di Expo 2015, appena iniziato a Milano. Il tutto in un anno, il 2015, in cui sono in programma appuntamenti internazionali, fra cui l'Anno Europeo per lo Sviluppo, ed è prevista la piena implementazione della nuova legge sulla Cooperazione internazionale.

*Expo 2015 è appena iniziato e il tema scelto per questa edizione, "Nutrire il pianeta. Energia per la vita", costituisce un terreno comune con le attività della Cooperazione italiana. Quali sono le sue aspettative per il semestre milanese?*

Prima di tutto, direi che le aspettative della vigilia sono state ben riposte, dal momento che

l'afflusso di visitatori è stato finora importante, forse superiore alle attese. Expo costituisce una grande occasione di comunicazione per creare una consapevolezza collettiva sugli argomenti del cibo e della nutrizione che riguardano il grande tema della lotta alla fame, inteso come "Fame

Zero" - per citare lo slogan lanciato dal Segretario Generale dell'Onu - ma anche come corretta nutrizione e sicurezza alimentare e come un tema più generale di sviluppo sostenibile, come prospettiva di strategia comune per i prossimi 15 anni. In questo senso è importante svolgere una campagna di informa-



zione e sensibilizzazione dell'opinione pubblica. Come Cooperazione italiana, abbiamo iniziato a lavorarci due anni fa, coinvolgendo in questo sforzo soggetti del mondo accademico, della società civile, organismi internazionali e centri di ricerca impegnati in campo agricolo: il programma di eventi è il frutto di questo sforzo.

Il nostro obiettivo è di accompagnare Expo con una serie di eventi che richiamino l'attenzione dell'opinione pubblica su dei grandi blocchi concettuali: dalla corretta alimentazione all'agricoltura sostenibile, dall'empowerment femminile alla necessità di una ricerca applicata che si tra-





duca in tecnologie accessibili ai piccoli produttori familiari, prevalenti nel mondo in via di sviluppo e non solo. Per affrontare questa tematica globale serve un impegno a tutti i livelli - individuali, dei corpi intermedi e delle istituzioni. In quest'ottica è stata elaborata la Carta di Milano, alla quale abbiamo contribuito attivamente, che inquadra i temi di Expo nelle tematiche globali e soprattutto ingloba gli impegni presi ai diversi livelli.

*Agricoltura, sviluppo rurale e sicurezza alimentare costituiscono un'area tematica prioritaria per le attività della Cooperazione italiana. Quale ritiene possa essere il ruolo di Expo nella valorizzazione di queste tematiche, anche in vista dell'approvazione della nuova Agenda di Sviluppo sostenibile?*

Expo presenta alcune di queste tematiche e prevede al suo interno spazi ad esse dedicate. Sostanzialmente, in molti "cluster" - da quello del caffè a quello delle zone aride a quello del biomed-

teraneo - e nei padiglioni nazionali si ritrova in particolare l'impegno a migliorare la produzione basandosi su un modello agricolo vicino all'agricoltura familiare, ma anche la necessità di fare sistema e di migliorare la filiera e l'accesso al mercato. Spazi importanti come quello della Cascina Triulza, dove interagiscono soprattutto le organizzazioni della società civile, ma anche noi stessi o

"Women for Expo", offrono inoltre occasioni di dibattito e approfondimento.

Un grande risultato per Expo sarebbe quello di accrescere la consapevolezza dell'opinione pubblica italiana e mondiale su questi temi e il fatto che già 200 mila persone abbiano firma-

to la Carta di Milano costituisce un risultato importante. A tal proposito, nel corso del semestre, il 16 ottobre si celebrerà la Giornata Mondiale dell'Alimentazione nell'ambito della quale ci sarà la consegna della Carta al Segretario Generale dell'Onu. È previsto anche un evento che si terrà a Roma, probabilmente il 13 ottobre, e che orga-

“

**Il nostro obiettivo è accompagnare Expo con una serie di eventi che richiamino l'attenzione del pubblico su grandi blocchi concettuali**

nizzeremo come ogni anno insieme alla Fao e agli organismi internazionali del "Polo romano".

Il contributo e l'azione della Cooperazione italiana in tema di sicurezza alimentare e sviluppo rurale è anche visibile ai visitatori di Expo nel Padiglione Zero, dove si trova una documentazione fotografica su alcuni progetti della Cooperazione italiana realizzati in quattro Paesi: Guatemala, Kenya, Senegal ed Etiopia. Questi progetti, insieme ad altri, sono stati presentati nella competizione "Feeding Knowledge", lanciata da Expo, e hanno riscosso un ottimo successo. Su una settantina di progetti, 18 si sono classificati fra i primi 50 e due fra i primi cinque. Questi ultimi sono ora esposti come mostra permanente nel Padiglione Zero.



*Il 2015 è un anno cruciale per le tematiche legate alla Cooperazione: l'Anno europeo per lo Sviluppo, la Conferenza di Addis Abeba sul finanziamento dello sviluppo, il vertice Onu di New*

*York per i nuovi Obiettivi di Sviluppo sostenibile e la Conferenza sul clima di Parigi. Quali sono gli ambiti principali su cui si focalizzerà l'attenzione italiana di fronte a questi importanti appuntamenti?*

Nell'ambito dell'Anno europeo per lo sviluppo stiamo perseguendo delle attività di comunicazione pubblica con la quale puntiamo soprattutto alla sensibilizzazione attraverso giornali e grandi media. A questo proposito siamo contenti di aver realizzato un inserto lo scorso 16 aprile con il quotidiano "La Stampa" di Torino e il progetto "Food4" che mette online reportages sulle iniziative della Cooperazione, oltre ad un utile Atlante sulla sicurezza alimentare. Puntiamo anche a introdurre questi temi nelle scuole e negli atenei abbiamo elaborato un programma per i prossimi sei mesi, di concerto con la Crui (Conferenza dei rettori delle università italiane), per portare questi temi nelle aule universitarie.

Nelle scuole realizzeremo poi una Settimana della Cooperazione ad ottobre e un'altra nel mese di febbraio 2016. Contiamo molto su un'azione sinergica che auspicabilmente porterà ad una maggiore consapevolezza da parte dell'opinione

pubblica.

Quanto ai grandi appuntamenti, siamo molto sensibili in particolare ad alcune tematiche: un forte radicamento sul territorio; la sussidiarietà, con la valorizzazione del partenariato territoriale; una grandissima attenzione alla condizione della donna e a tutte le questioni trasversali a quella di gender; una posizione favorevole ad un modello di agricoltura familiare, inquadrata però in un'ottica di trasformazione. Questo significa supporto della ricerca applicata, l'incoraggiamento di un modello cooperativo in agricoltura e significa il sostegno a tutta una serie di condizioni - infrastrutture e micro-credito su tutte - che permettano al piccolo coltivatore di accedere ai mercati e di aumentare il proprio reddito. Questi sono i tratti salienti dell'esperienza italiana, tenendo presente che in essa è presente anche un forte attaccamento al modello delle cooperative e del credito rurale.

**La nostra è una cooperazione che ha una forte impronta territoriale e di prossimità, e crediamo che questo debba transitare come eredità positiva**

*La Cooperazione ha una nuova legge ma non si partirà da zero, tenuto conto dei quasi 30 anni di attività della Dgcs regolati dalla legge 49. Quali peculiarità e punti di forza della Cooperazione italiana potranno essere raccolti dalla nuova Agenzia?*

Auspichiamo che l'esperienza della Cooperazione italiana e il suo attaccamento al territorio - e non semplicemente l'erogazione di fondi a chi è sul terreno - rimanga un tratto distintivo della nuova Cooperazione. Basti pensare alla tradizionale attenzione che rivolgiamo da sempre alla sanità di base o all'educazione primaria o al ruolo delle piccole e medie imprese - e quindi alla crescita del settore privato, ma partendo dai piccoli soggetti - o al ruolo dell'agricoltura familiare. La nostra è una cooperazione che ha una forte impronta territoriale e di prossimità e noi crediamo che questo debba transitare come eredità positiva all'Agenzia, tenendo comunque presente che essa sarà soprattutto un organo esecutivo e operativo nell'ambito di una visione di intervento nei Paesi che sarà sempre molto radicata nell'ambito del Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale. ●

## **Afghanistan Formazione medica nel trattamento delle ustioni**

La Cooperazione italiana ha organizzato a Herat e Kabul corsi di formazione per la gestione delle ustioni in fase acuta, in particolare nelle prime 72 ore dal trauma e in campo anestesiologicalo. L'iniziativa gode del contributo dell'Ospedale Sant'Eugenio di Roma, che ha trasferito le sue competenze al personale locale, ed è inquadrata nel programma "Sostegno allo sviluppo del sistema di sanità pubblica a Kabul e Herat", con il quale la cooperazione italiana intende fornire a medici e infermieri la conoscenza necessaria per poter svolgere al meglio il loro lavoro. In Afghanistan la conoscenza di base in materia di ustioni è infatti



molto bassa, nonostante ogni mese si verifichino numerosi incidenti domestici e auto-immolazioni. Anche dal punto di vista anestesiologicalo la realtà locale è ancora arretrata a causa di carenze formative, tecniche

e farmacologiche. Dal 2001 l'Italia sostiene lo sviluppo del settore sanitario in Afghanistan realizzando interventi per circa 25 milioni di euro nelle province di Kabul, Herat, Baglan, Badghis e Wardak.

## **Bolivia Accordo di cooperazione nel settore sanitario**

L'Ambasciatore d'Italia in Bolivia, Placido Vigo, e il Ministro degli Affari Esteri boliviano, David Coquehuanca, hanno firmato all'inizio del mese di maggio 2015 un accordo di cooperazione per la realizzazione del programma "Collaborazione al processo di miglioramento degli schemi e delle condizioni di esercizio del diritto alla salute". Il Programma in oggetto, sostenuto dall'Italia, avrà una durata triennale e sarà finanziato principalmente attraverso lo strumento del credito di aiuto per un valore globale di circa 21,5 milioni di euro.



## **Senegal Installato impianto fotovoltaico**

In occasione della Giornata mondiale dell'Africa, che si è celebrata lo scorso 25 maggio, l'associazione Green Cross ha installato un impianto fotovoltaico per fornire l'energia necessaria all'illuminazione e al funzionamento delle apparecchiature elettriche nel villaggio di Gouriki Samba Diom, in Senegal. L'installazione è stata realizzata nell'ambito del progetto "Freddas - Terre di confine", avviato in Senegal con il contributo della Cooperazione italiana e il sostegno dell'azienda L'Erbolario.

## Libano conclusa la maratona Vivicittà 2015

Correre per l'uguaglianza è il tema dell'edizione 2015 della maratona "Vivicittà Run", organizzata nella città di Tiro dalla Cooperazione italiana, dall'Associazione italiana Unione italiana sport per tutti (Uisp), dall'Agenzia delle Nazioni Unite per il soccorso

e l'occupazione dei profughi palestinesi (Unrwa) e dalla missione di mantenimento della pace delle Nazioni Unite (Unifil). Per il quinto anno scuole dell'infanzia libanesi, siriane e palestinesi si sono riunite in Libano correndo insieme per una causa comune. Nel suo intervento il Segretario Generale dell'Ambasciata italiana, Federica Mazzotta, ha sottolineato la grande partecipazione alla corsa dichiarando che " il successo

dell'evento è avere cento bambini che corrono insieme, senza avere barriere sociali, economiche e di nazionalità". La Cooperazione italiana in Libano sostiene gli sforzi per una graduale stabilizzazione della situazione socio-economica e politica nel Paese, rappresentando uno dei maggiori partner del Governo libanese nelle attività di cooperazione bilaterale in diversi settori e per le strategie di intervento adottate in risposta alla crisi siriana.

## Albania Inaugurato ambulatorio di Coriza

Il Ministro della Sanità albanese, Ilir Beqaj, e l'Ambasciatore d'Italia, Massimo Gaiani, hanno inaugurato il poliambulatorio della città di Coriza, infrastruttura sanitaria ristrutturata ed equipaggiata grazie a un finanziamento della Cooperazione italiana pari a circa 900 mila euro. L'iniziativa fa parte del più ampio programma di riabilitazione di altri quattro poliambulatori a Tirana, Gjirocaster e Peshkopi, per un valore complessivo di oltre 5 milioni di euro.



## Camerun Reinserimento sociale dei detenuti

L'Ambasciatrice italiana in Camerun, Samuela Isopi, ha visitato nelle scorse settimane il carcere della città di Mbalmayo per il lancio del progetto "Scateniamoci!", volto al miglioramento delle condizioni di detenzione

e di reinserimento dei detenuti, realizzato dal Centro Orientamento Educativo (Coe) grazie al finanziamento della Cooperazione italiana.

L'iniziativa prevede l'organizzazione di seminari per gli operatori sociali, il rafforzamento della piattaforma di dialogo con gli attori presenti nella prigione, la preparazione dei detenuti ai fini

del loro reinserimento attraverso la formazione professionale e il supporto finanziario ai progetti pilota di micro-impresa. Ancora, saranno equipaggiati e disinfettati i reparti di infermeria e gli uffici, rafforzati i servizi di assistenza sanitaria, psicologica e psico-sociale e sarà aumentato il sostegno ai servizi di assistenza legale-giudiziaria.



## La Giornata mondiale per la tutela delle specie

La variabilità degli organismi è essenziale per la qualità della vita e per sostenere la dimensione sociale ed economica di tutte le società del mondo. Oggi assistiamo a una costante perdita di biodiversità, con gravi danni per il benessere umano

di Chiara Lazzarini

**I**l 22 maggio di ogni anno viene celebrata la Giornata mondiale della Biodiversità. La ricorrenza è stata istituita nel 2000 dall'Assemblea Generale dell'Onu per celebrare l'adozione della Convenzione sulla Diversità Biologica firmata nel 1992 a Nairobi con l'obiettivo di tutelare la diversità biologica del pianeta.

Il tema della biodiversità comprende la vita in tutte le sue forme: l'acqua che beviamo, il cibo di cui ci nutriamo, le piante che coltiviamo, gli esseri viventi che ci circondano. Per biodiversità si intende infatti l'insieme di tutte le forme, animali o vegetali, geneticamente dissimili presenti sulla terra e degli ecosistemi ad essi correlati. La variabilità degli organismi viventi è essenziale per la qualità della vita dell'essere umano ed è cruciale per sostenere la dimensione sociale ed economica di tutte le società del mondo.

Attualmente stiamo assistendo a una costante perdita di biodiversità, con conseguenze profonde per il mondo naturale e



Il 60 per cento delle specie e il 77 per cento degli habitat mondiali sono minacciati da cambiamenti climatici, innalzamento delle temperature e consumo del suolo a causa della cementificazione e dell'eccessivo prelievo di risorse

per il benessere umano. Le cause principali sono da ricercarsi nei cambiamenti degli habitat naturali, dovuti a loro volta a sistemi di produzione agricola intensiva, attività edilizie ed estrattive, sfruttamento eccessivo di foreste, oceani, fiumi, laghi e suolo, invasioni di specie esotiche, inquinamento e, sempre più, ai cambiamenti climatici. Le associazioni ambientaliste denunciano una situazione preoccupante: il 60 per cento delle specie e il 77 per cento degli habitat mondiali sono minacciati da cambiamenti climatici, innalzamento delle temperature, consumo di suolo considerato a causa della cementificazione e eccessivo prelievo di risorse. Diventa dunque necessario creare nuovi modelli di sviluppo che puntino sulle energie rinnovabili, sulle pratiche agricole sostenibili e sulla salvaguardia del nostro patrimonio naturalistico.

Quest'anno l'attenzione della Giornata si è rivolta in particolare alla tutela della biodiversità per favorire lo sviluppo sostenibile.

L'azione della Cooperazione italiana nel settore ambientale e, in particolare, quella finalizzata alla conservazione della biodiversità è caratterizzata da una visione sistemica che prevede, nella realizzazione degli interventi, l'integrazione delle componenti ambientali, sociali ed economiche. Coerentemente a tale visione, sono state sviluppate metodologie di pianificazione e gestione del territorio che hanno guidato la realizzazione, in diverse parti del mondo, di interventi monitorabili attraverso indicatori quantitativi e formulati con approcci intersettoriali: interventi finalizzati a migliorare la capacità delle istituzioni locali di realizzare azioni volte alla crescita socio-economica e, al tempo stesso, a inserire la conservazione della biodiversità, delle risorse naturali e degli altri servizi ecosistemici - tutti i servizi naturali che forniscono gli ecosistemi - nel processo di sviluppo sostenibile delle popolazioni locali. In particolare, la Cooperazione italiana, in tema di protezione della diversità bio-

La Cooperazione s'impegna per preservare le specie minacciate, i genomi e i geni d'importanza scientifica o economica, e per l'attenuamento dell'impatto del cambiamento climatico



logica, contribuisce alla conservazione e all'uso sostenibile degli ecosistemi e di habitat contenenti un'elevata diversità, un vasto numero di specie endemiche o minacciate, frequentati da specie migratorie, rappresentativi di processi evolutivi o di altri processi biologici e con un'importanza sociale, economica, culturale o scientifica. La Cooperazione si impegna anche per la preservazione di specie e comunità minacciate o aventi valore medicinale, agricolo o di altro carattere, la preservazione di tipi di genomi e geni di importanza sociale, scientifica o economica, il controllo delle specie invasive e la mitigazione ed adattamento agli impatti causati dal cambiamento climatico. Infine, l'impegno italiano si caratterizza anche per la promozione di interventi con carattere transfrontaliero al fine di stimolare il dialogo e la collaborazione in aree a forte tensione politica e per la collaborazione con partenariati globali quali la Global Island Partnership, la Mountain Partnership e altri donatori per il raggiungimento di obiettivi comuni. ●



# Siccità e inondazioni L'Italia a sostegno delle comunità rurali

---

Il programma Sviluppo dei mezzi di sostentamento e riduzione del rischio di disastro è finanziato dall'Ufficio multilaterale della Cooperazione allo Sviluppo e portato avanti dal Programma alimentare mondiale. L'obiettivo è migliorare i sistemi di produzione collettivi e mitigare i rischi delle crisi climatiche

di Catia Dini

---

**A** causa delle frequenti siccità e inondazioni, la Bolivia è il paese con il più alto livello di vulnerabilità nella regione andina. Nelle comunità più esposte alle siccità, come quelle Guaraní nella regione del Chaco, la mancanza di sistemi per l'irrigazione e per lo stoccaggio di acqua ha provocato una drastica diminuzione della produzione agro-alimentare. Nel 2007 l'Ine (Instituto Nacional de Estadística), ha registrato in Bolivia il più alto tasso di povertà estrema rurale dell'ultimo decennio. Si è assistito ad un peggioramento delle condizioni socio-economiche, soprattutto in seguito all'aumento dei prezzi dei prodotti alimentari (in crescita del 40 per cento). Le Comu-

**In seguito alle intemperanze del clima in Bolivia si registra il più alto tasso di povertà estrema rurale dell'ultimo decennio con un peggioramento delle condizioni socio-economiche in seguito all'aumento dei prezzi alimentari cresciuti del 40 per cento**

nità hanno adottato strategie di sopravvivenza come la riduzione della qualità, della quantità e della frequenza dei pasti, o la migrazione verso i centri urbani per generare reddito e comprare alimenti.

Dal 2006 la Bolivia ha dovuto aumentare notevolmente le importazioni di alimenti, cosa che ha modificato le abitudini della popolazione locale restringendo la gamma dei prodotti consumati a riso e grano. Il governo, al fine di raggiungere gli Obiettivi di Sviluppo del Millennio, ha adottato inoltre una serie di riforme: nel 2009 ha costituito una politica per l'empowerment delle fasce più escluse (indigeni, donne, bambini e anziani delle aree rurali) e ha promosso un programma sociale di trasferimento condizionato di denaro ad anziani, donne incinte ed in maternità; due anni più tardi, nel 2011, ha approvato la Ley de Revolución Productiva Comunitaria Agripecuaria, nella quale viene dato ampio risalto all'importanza della sovranità alimentare.

Il Programma Alimentare Mondiale (Pam) è presente in Bolivia da circa 30 anni. Nel 2013 ha iniziato il quarto Programma paese, che avrà termine nel 2017. Sulla base dei risultati della valutazione e analisi di vulnerabilità condotta



Le comunità boliviane sono state costrette a ricorrere a strategie di sopravvivenza come la riduzione della qualità, la quantità e la frequenza dei pasti, o la migrazione verso i centri urbani per generare reddito e comprare il cibo necessario



nel 2012, il Pam ha focalizzato il suo intervento in 40 municipi dei dipartimenti di Chuquisaca, Tarija e Pando e ha formulato un programma basato su tre pilastri: alimentazione scolastica sostenibile e produttiva; rafforzamento dei programmi nutrizionali del governo boliviano; promozione dei mezzi di sussistenza e riduzione dei rischi dei disastri.

In linea con i principi di efficacia dell'aiuto, l'iniziativa "Sviluppo del mezzi di sostentamento e riduzione del rischio del disastro", finanziata dall'Ufficio Multilaterale della Cooperazione allo Sviluppo nel 2013, prevede una forte ownership del programma da parte della Bolivia, operando a livello comunitario sul rafforzamento delle politiche di sicurezza alimentare e resilienza contro i disastri ambientali.

Il programma ha in particolare due obiettivi specifici: il miglioramento dei mezzi di vita tramite la creazione di sistemi di

produzione collettivi (piccolo allevamento, orti familiari, recupero di terre agricole); il rafforzamento della resilienza delle comunità locali tramite la mitigazione dei rischi delle crisi climatiche (costruzione di sistemi d'irrigazione su piccola scala, serbatoi d'acqua, dighe). Per le infrastrutture realizzate, il programma ha distribuito alimenti quali riso, olio vegetale, farina e fagioli, per una quantità pari a 158 tonnellate, assegnati a 2.762 famiglie in tre Dipartimenti della Bolivia (Tarija, Chuquisaca e Pando).

Fra le opere di maggiore impatto, va citata la cementificazione di un canale per l'irrigazione dalla lunghezza totale di 2.800 metri al fine di evitare perdite di acqua. L'opera è stata realizzata dalla comunità Chahuarani nel Municipio di Icla (Dipartimento di Chuquisaca). Del nuovo sistema di irrigazione beneficiano ora 148 famiglie e 130 ettari di terreno. Nello stesso dipartimento, nel Municipio di Po-



Il lavoro comunitario si è rivelato uno strumento efficace per rafforzare la coesione e l'organizzazione sociale, con effetti positivi sull'autostima delle donne, che hanno apprezzato come il progetto abbia promosso il ritorno a forme tradizionali di organizzazione del lavoro agricolo

roma, i beneficiari si sono impegnati in progetti agroforestali e di gestione delle risorse naturali. La creazione di aree boscoscose è stata individuata come una possibile risposta preventiva allo smottamento naturale delle terre e alle potenziali inondazioni. A tale scopo sono stati realizzati vivai e piantati salici, la cui radice è la più adatta per il rafforzamento del terreno. La semina di piante contribuirà alla creazione di terrazzamenti a lenta formazione. Gli operatori hanno osservato un'estrema dedizione alle attività comunitarie da parte dei beneficiari, in gran parte donne. La metodologia di assistenza alimentare tradizionale è stata in seguito sostituita dalla distribuzione di "buoni in cambio di lavoro", con risultati soddisfacenti in termini di impatto e sostenibilità. Ogni famiglia impegnata in attività produttive e di riduzione del rischio ha ricevuto un buono utilizzabile in punti vendita selezionati dal Pam. Il personale dei negozi, con cui l'agenzia delle Nazioni Unite

aveva previamente firmato un contratto, è stato formato sugli aspetti relativi ad un'efficace gestione delle attività (ad esempio: ricezione dei buoni, scambio e conteggio, attenzione al cliente). La prima distribuzione di buoni ha avuto luogo nella seconda metà di dicembre 2014 nella città di Entre Rios (Tarija) a 1.057 famiglie che hanno partecipato, soprattutto nella componente femminile, alle opere comunitarie di riabilitazione di terre agricole per 221 ettari, la costruzione di 39 pollai e la creazione di orti. Nella maggior parte delle terre riabilite è stato coltivato il mais, coltura di base per l'alimentazione, mentre negli orti anche alberi da frutta come papaie e mele.

La seconda e ultima distribuzione di buoni è stata realizzata nel mese di febbraio 2015 a più di mille famiglie in comunità rurali altamente vulnerabili del Dipartimento di Tarija. All'evento hanno partecipato rappresentanti del Ministero dell'Agricoltura del Governo Boliviano e di

Il Programma alimentare mondiale ha focalizzato il suo intervento in 40 municipi e ha formulato un progetto basato su alimentazione scolastica, rafforzamento dei programmi nutrizionali del governo, promozione dei mezzi di sussistenza e riduzione dei rischi di disastro





paesi finanziatori quali Italia e Svizzera. Noto soddisfacimento è stato riscontrato fra le donne per la modalità “buoni in cambio di lavoro” che, oltre a incentivare migliorie nei terreni agricoli e nella produzione, ha rafforzato le organizzazioni delle donne rurali, la loro leadership e le loro competenze agricole. Le donne hanno infatti consolidato il proprio ruolo nelle attività progettuali miranti alla sicurezza alimentare. Ad esempio, con il sostegno dell’unità responsabile per le questioni di genere nel Municipio di Entre Rios (Dipartimento di Tarija), si sono organizzate associazioni di produttori femminili. Particolare successo ha avuto un’associazione di produttrici di polli. Le donne partecipanti vendono i polli direttamente sul mercato in un negozio di proprietà dell’associazione a prezzi equi e senza intermediari.

Il lavoro comunitario si è rivelato uno strumento efficace per il rafforzamento della coesione e dell’organizzazione sociale, producendo inoltre effetti psicologici sull’autostima della donna. La maggior parte delle donne intervistate hanno apprezzato il fatto che il progetto abbia promosso il ritorno alle forme tradizio-

nali di organizzazione comunitaria del lavoro agricolo, denominata “minga”. Seguendo tale tradizione, si costituiscono squadre di lavoro che operano assieme, alternandosi negli appezzamenti posseduti da ognuno.

Nel frattempo, sono iniziate le negoziazioni tra il Pam e le controparti locali per un’eventuale continuazione delle attività. Il governo municipale di Entre Rios è particolarmente interessato ad stanziare nuove risorse per dare sostenibilità al progetto sulla base dei risultati positivi raggiunti. Le Comunità hanno infatti aumentato la loro resilienza agli effetti delle catastrofi e hanno migliorato la loro capacità di adattamento ai cambiamenti climatici. È stato così attuato un piano di gestione per sistematizzare gli insegnamenti tratti e le migliori pratiche, al fine di individuare il potenziale dello strumento “buoni in cambio di lavoro”. Grazie all’utilizzo dei buoni per interventi di sicurezza alimentare e di gestione e prevenzione dei rischi, il programma potrebbe infatti essere agevolmente replicato dalla controparte, anche per quanto concerne la componente di empowerment delle donne. ●



L’assistenza alimentare tradizionale è stata sostituita in Bolivia dalla distribuzione di “buoni in cambio di lavoro”, con risultati soddisfacenti in termini d’impatto e sostenibilità. Le famiglie coinvolte hanno partecipato, in particolare le donne, alle opere comunitarie di riabilitazione delle terre agricole devastate

# Riflettori accesi sulla biodiversità Partono a Milano gli eventi della Cooperazione italiana

---

Tutelare la biodiversità è una delle preoccupazioni prioritarie della Cooperazione italiana. Salvaguardare tutte le specie vegetali significa anche garantire la sopravvivenza di quelle varietà che vengono utilizzate per l'alimentazione umana

A cura di Giulia Dosi e Chiara Lazzarini

---

**L'**agro-biodiversità come fattore di sviluppo e di promozione delle varietà alimentari. Di questo si è discusso nel corso del seminario "Un mondo (bio)-diverso: l'agro-biodiversità in un mondo che cambia", il primo degli eventi promossi dalla Cooperazione italiana in occasione di Expo 2015. L'appuntamento, promosso lo scorso 6 maggio dal Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale (Maeci) è stato organizzato in collaborazione con il Consiglio Nazionale delle Ricerche (Cnr), l'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'Alimentazione e l'Agricoltura (Fao), l'Istituto Agronomico per il

Mediterraneo di Bari (Ciheam Iamb), l'Agenzia nazionale per le nuove tecnologie, l'energia e lo sviluppo economico sostenibile (Enea) e Bioversity International.

"Partire con un incontro sulla biodiversità è importante perché la sua tutela è una delle preoccupazioni trasversali prioritarie della Cooperazione italiana", ha spiegato Cristiano Maggipinto, Capo dell'Ufficio IX della Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo del Maeci, inaugurando i lavori. "È fondamentale, ai fini dello sviluppo sostenibile, salvaguardare tutte le specie vegetali per poter tutelare quella varietà, anche alimentare, di cui Expo Milano 2015 è espressione".

"Quello di oggi è solo il primo di una trentina di eventi che organizza il Ministero, ha continuato Maggipinto: "Il nostro impegno per Expo Milano 2015 è molto grande e questi appuntamenti in Cascina Triulza in materia di sviluppo sostenibile e di sicurezza alimentare sono tutti correlati al negoziato internazionale che si sta sviluppando in questi mesi presso le Nazioni Unite per definire i nuovi Obiettivi di sviluppo sostenibile per i prossimi 15 anni. Il 2015 è un anno cruciale anche

**Partire trattando di biodiversità è importante perché la sua tutela è una delle preoccupazioni prioritarie della Cooperazione italiana, in quanto è fondamentale salvaguardare tutte le specie vegetali per poter tutelare anche le varietà d'importanza alimentare**



**Studiare il rapporto tra le piante e l'uomo è affascinante. E' grazie alla progressiva conoscenza dei vegetali che l'umanità è passata da una cultura nomade fondata sulla caccia e la raccolta a una società stanziale basata sul lavoro dei campi**

perché è stato proclamato "Anno Europeo per lo sviluppo" dall'Unione europea, proprio in concomitanza con lo svolgimento dell'Esposizione Universale a Milano". "Il rapporto tra le piante e l'uomo è una relazione affascinante, in cui entrambi gli ele-

menti sono cresciuti ed evoluti insieme", ha esordito Domenico Pignone, Direttore dell'Istituto di Genetica Vegetale del Cnr di Bari presentando la lunga storia parallela delle piante e dell'uomo dal paleolitico ai giorni nostri. L'esperto si è a lungo soffermato su come gli uomini, prima cacciatori e raccoglitori di erbe, siano poi divenuti agricoltori, passando da una vita nomade ad una stanziale e iniziando così l'edificazione di villaggi e città e lasciando i primi consistenti reperti archeologici che ci permettono di conoscerne la storia. Come sottolineato dalla rappresentante del Ministero per l'Ambiente brasiliano, Camila Neves Soares Oliveira, troppo spesso la ricerca scientifica ha finito per trascurare le colture tradizionali, malgra-



Le colture tradizionali sono state troppo spesso trascurate dalla ricerca scientifica, malgrado la loro importanza a livello locale e il fatto che rappresentano la soluzione a molti problemi legati alla malnutrizione e alla salute



do la loro importanza a livello locale e il fatto che rappresentano la soluzione a molti problemi legati alla malnutrizione e alla salute. “In Brasile la malnutrizione è uno dei problemi più seri. I bambini sono obesi e gli adulti hanno livelli altissimi di colesterolo e bassissimi indici di ferro: il paradosso è che tutte queste problematiche potrebbero essere risolte grazie alla biodiversità”. Roberto Capone, del Ciheam, è intervenuto nel dibattito ponendo l’attenzione sugli effetti della dieta mediterranea, da lui definita “il principale esempio della biodiversità e della cultura mediterranea”. Tuttavia, come ha sottolineato l’esperto, “all’aumentare del reddito, i consumi dei beni cambiano”. Infatti, i prodotti ritenuti tradizionalmente poveri, come il riso e la farina, vengono sostituiti con prodotti “ricchi”, come ad esempio la carne. Inoltre, un terzo di quello che viene prodotto si spreca, quindi diventa necessario valorizzare l’agro-biodiversità anche a tavola e creare delle diete sostenibili e a basso impatto ambientale che contribuiscano alla sicurezza alimentare e nutrizionale. “La dieta mediterranea deve essere reinventata attraverso la biodiversità e l’agro-biodiversità”, ha proseguito Capone.

**Malgrado le tecnologie avanzate di cui dispone, l’uomo non è in grado di nutrire il mondo. Vuol dire che il sistema su cui si basa la produzione degli alimenti non è corretto, soprattutto in quanto vengono utilizzati gruppi di animali e piante troppo limitati**

L’esperto di Bioversity International, Danny Hunter, ha spiegato che “non è possibile che l’uomo, con tutte le tecnologie avanzate di cui dispone, non sia in grado di nutrire il mondo. Vuol dire che non abbiamo un sistema nutrizionale corretto”. Il problema principale, secondo Hunter, è che si utilizzano gruppi di animali e piante troppo limitati. L’esperto è coordinatore del progetto intitolato “Biodiversity for food and nutrition initiative”, che si basa principalmente sulla consapevolezza e sull’informazione intorno ai temi dell’alimentazione. “La biodiversità è fondamentale per nutrire e sostenere il pianeta e credo che i suoi prodotti siano essenziali e imprescindibili per lo sviluppo”, ha proseguito.

Concludendo l’evento, Melina De Caro, professoressa dell’Università Luiss di Roma, ha voluto sottolineare come Expo 2015 con la Carta di Milano stia introducendo un nuovo paradigma di eticità nell’affrontare il tema del cibo e del nutrimento del pianeta. “Expo entra con tutta la sua identità di fiera e di incontro di biodiversità entra a far parte del processo ambizioso e ampio delle Nazioni Unite per la definizione degli obiettivi sostenibili del millennio che tutti i paesi dovranno perseguire a partire dal 2015”.

La giornata, che ha visto la partecipazione anche di rappresentanti di altri organismi internazionali, del mondo accademico e della ricerca e della società civile, si è articolata in due sessioni: una dedicata ai fattori che agiscono sull’agro-biodiversità e l’altra focalizzata sul rapporto tra essere umano e biodiversità, in particolare sulla sostenibilità delle nostre scelte alimentari da un punto di vista ambientale, sociale ed economico. Dal dibattito sono emersi punti di vista della scienza e della ricerca, senza i quali non è possibile immaginare un mondo futuro (bio)diverso. Solo una corretta informazione, scelte responsabili e norme etiche condivise possono costituire gli strumenti adatti per contribuire a preservare la biodiversità e garantire la sicurezza alimentare. ●

# Agenda di sviluppo post 2015

## Agricoltura sostenibile, sicurezza alimentare e nutrizionale

Una più ampia visione del problema del diritto al cibo dovrebbe essere uno dei punti fondamentali degli Obiettivi di sviluppo sostenibile. Garantire la sicurezza alimentare significa attuare una rivoluzione del concetto di responsabilità nel senso che le azioni di tutti possono fare la differenza

**L**a fame nel mondo non deriva soltanto dalla mancanza di cibo ma dall'interazione di diverse dinamiche economiche, culturali, politiche e sanitarie. È quanto ha dichiarato Amartya Sen, premio Nobel per l'Economia e professore all'Università di Harvard, nel corso del suo intervento in occasione dell'evento "La nuova Agenda per lo Sviluppo: agricoltura sostenibile, nutrizione e sicurezza alimentare", organizzato il 14 maggio a Milano dalla Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo (Dgcs) del Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale (Maeci), in occasione di Expo Milano 2015.

**Il 2015 è un anno cruciale per le tematiche di cooperazione, con la convergenza di tre grandi appuntamenti internazionali: l'Anno europeo per lo sviluppo, l'esposizione universale di Milano e la definizione dei nuovi Obiettivi di sviluppo sostenibile**

Giampaolo Cantini, Direttore Generale della Cooperazione, ha aperto il dibattito sottolineando come il 2015 rappresenti un anno cruciale per le tematiche di cooperazione, con la convergenza di tre grandi appuntamenti internazionali: Anno europeo per lo sviluppo, l'esposizione universale di Milano e la definizione dei nuovi Obiettivi di Sviluppo Sostenibile. "Una più ampia visione del problema del diritto al cibo dovrebbe essere uno dei punti fondamentali della nuova Agenda per lo Sviluppo, attraverso la quale verranno definiti gli Obiettivi di Sviluppo per il 2030", ha detto Sen in apertura del suo intervento.

A margine dell'evento, Amartya Sen ha firmato la Carta di Milano, il documento che elenca diritti e impegni che i cittadini e le imprese possono sottoscrivere al fine di trovare soluzione al problema del cibo e della malnutrizione a livello mondiale. Alla conferenza, moderata dal direttore della "Stampa", Mario Calabresi, hanno partecipato anche Lapo Pistelli, Vice Ministro degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale; Fernando Frutuoso De Melo, Direttore Generale per la Cooperazione allo Sviluppo (EuropeAid) del-



la Commissione europea; Jomo Kwane Sundaram, Assistente Direttore Generale dell'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'alimentazione e l'agricoltura (Fao); John McIntire, Vice Presidente aggiunto del Fondo Internazionale per lo Sviluppo Agricolo (Ifad) e Roger Beachy, Direttore Esecutivo del World Food Center dell'Università della California a Davis.

“Nel mondo otto milioni di persone soffrono la fame, ma la nostra definizione di fame cronica rende le stime estremamente riduttive. Le persone che soffrono di insicurezza alimentare in maniera episodica, per esempio durante una particolare stagione o a causa di fenomeni climatici ciclici, non sono comprese in tali statistiche, nonostante rappresentino un insieme considerevole di persone”, ha dichiarato Jomo Sundaram, aggiungendo che “per superare il problema della povertà e della fame in maniera definitiva è necessario garantire protezione sociale a tutte le popolazioni rurali e in via di sviluppo”.

#### FOCUS

Nel mondo otto milioni di persone soffrono la fame, ma la nostra definizione di fame cronica rende le stime estremamente riduttive. Le persone che soffrono di insicurezza alimentare in maniera episodica, per esempio durante una particolare stagione o a causa di fenomeni climatici ciclici, non sono comprese in tali statistiche, nonostante rappresentino un insieme considerevole. Per superare il problema della povertà e della fame in maniera definitiva è necessario garantire protezione sociale a tutte le popolazioni rurali e in via di sviluppo

John McIntire ha ricordato che i tre quarti della popolazione mondiale vive in aree rurali e chi vive in condizioni di povertà non desidera ricevere carità gratuita, bensì vorrebbe “essere artefice del proprio sviluppo e investitore del suo futuro”. McIntire ha evidenziato come la presenza del settore privato nel mondo della cooperazione internazionale sia “fondamentale per sostenere la crescita dei paesi meno sviluppati” e per attrarre investimenti esteri.

Nel sottolineare che l'Unione europea rappresenta il principale donatore internazionale a livello finanziario, Frutuoso De Melo ha rimarcato la necessità di adottare un approccio olistico nella definizione dei nuovi Obiettivi di Sviluppo Sostenibile. Nel suo intervento Roger Beachy ha auspicato una migliore gestione dei sistemi di produzione agroalimentare, capaci di ridistribuire equamente produzione e consumo di cibo.

“Il diritto al cibo ha un carattere rivoluzionario”, ha detto Lapo Pistelli, aggiungendo che esso può costituire “il filo che tiene insieme la nuova Agenda per lo Sviluppo”.

Garantire la sicurezza alimentare significa attuare una rivoluzione del concetto responsabilità, nel senso che le azioni di tutti possono fare la differenza. “L'approccio al tema della sicurezza alimentare non riguarda infatti solo i governi e gli attori pubblici, ma richiede uno sforzo e un coinvolgimento di tutti i cittadini, dalla società civile, alle organizzazioni nazionali e internazionali”.

Il diritto al cibo non è solo un problema di quantità, ma anche di qualità e di sana alimentazione e smuove comportamenti globali e individuali, ha concluso il Vice Ministro, sottolineando che ripartire dal cibo vuol dire ripartire dal tema della garanzia di opportunità uguali per tutti.

L'evento è stato organizzato in collaborazione con l'Istituto per gli Studi di politica internazionale (Ispi), l'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'alimentazione e l'agricoltura (Fao), il Fondo internazionale per lo sviluppo agricolo (Ifad) e la Commissione europea. ●



## Agenda di sviluppo post 2015 Nuovi indicatori di benessere oltre la crescita economica

La sfida più ambiziosa sarà raggiungere tutte le persone più povere, non solo quelle che vivono nei paesi in via di sviluppo. Sarà importante la ricerca in campo agroalimentare, perché l'essenziale non è produrre più cibo, ma garantire un più ampio accesso alle risorse e migliorarne la qualità

**I**l Prodotto Interno Lordo (Pil) non è un indicatore sufficiente a misurare il benessere di una nazione. Con queste parole Dejene Tezera, rappresentante dell'Organizzazione delle Nazioni Unite per lo sviluppo industriale (Unido) in Etiopia, ha aperto la seconda giornata di dibattito dedicata all'Agenda di sviluppo post 2015. I due incontri sono stati organizzati a Milano dalla Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo (Dgcs) del Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale (Maeci), in occasione di Expo Milano 2015.

Giampaolo Cantini, Direttore Generale

### FOCUS

I modelli di sviluppo soprattutto in campo agricolo vanno declinati a seconda dei contesti locali per rispettare le caratteristiche geografiche e storiche delle diverse realtà con un impegno da parte di tutti i paesi del mondo. I progressi registrati negli ultimi anni nel campo dello sviluppo globale non sono necessariamente conseguenza di investimenti di natura economica. I migliori risultati sono stati raggiunti grazie ad interventi legati alla promozione dell'educazione, soprattutto femminile



della Dgcs, ha sottolineato che la differenziazione delle prospettive deve essere la chiave di lettura principale della nuova Agenda. “I modelli di sviluppo, soprattutto in campo agricolo, vanno declinati a seconda dei contesti locali, per rispettare le caratteristiche geografiche e storiche dei diversi paesi”, ha detto Cantini. Il Direttore della Dgcs ha anche ricordato il carattere universale della nuova Agenda, che “richiede un impegno da parte di tutti i paesi del mondo”. Cantini ha inoltre posto l'accento sull'importanza del trasferimento della conoscenza dal mondo della ricerca a quello del settore produttivo, riconoscendo in particolare “il ruolo fondamentale della donna come principale custode di valori e tradizioni”.

Nel suo discorso Daniel Gros, Direttore

**E' importante trasferire le conoscenze dal mondo della ricerca a quello del settore produttivo, riconoscendo in particolare il ruolo fondamentale della donna come principale custode di valori e tradizioni che la scienza va riscoprendo**

#### FOCUS

Gli sforzi della comunità internazionale per combattere la fame nel mondo hanno portato a risultati molto diversi e non sempre soddisfacenti. Emerge la necessità di un approccio diverso al problema della sicurezza alimentare, che leghi il tema della nutrizione ad altri aspetti di carattere politico, sociale e sanitario, trovando un punto d'incontro a livello internazionale sulle azioni concrete da intraprendere

del Center for European Policy Studies (Cesp) ha detto che “i progressi registrati negli ultimi anni nel campo dello sviluppo globale non sono necessariamente conseguenza di investimenti di natura economica”. I migliori risultati sono stati raggiunti grazie ad interventi legati alla promozione dell'educazione, soprattutto femminile, ha dimostrato Gros nel corso del suo intervento.

Nella sessione mattutina dell'evento, dedicata alle sfide della nuova agenda per lo sviluppo, Jomo Kwame Sundaram, Assistente Direttore Generale dell'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'alimentazione e l'agricoltura (Fao), ha ricordato come gli sforzi della comunità internazionale nel combattere la fame abbiano portato a “risultati molto diversi”. Secondo Sundaram è necessario convergere gli sforzi internazionali verso un approccio inclusivo al problema della sicurezza alimentare che leghi il tema della nutrizione e della sicurezza alimentare ad altri aspetti di carattere politico, sociale e sanitario. “La sfida più ambiziosa della nuova Agenda sarà quella di raggiungere tutte le persone più povere, non solo quelle che vivono nei paesi in via di sviluppo”, ha detto la Direttrice del Programma Alimentare Mondiale delle Nazioni Unite (Pam) di Ginevra, Gordana Jerger. Per Roberto Ridolfi, Direttore per Crescita sostenibile e lo Sviluppo (EuropeAid) della Commissione Europea, la vera sfida della nuova Agenda sarà “trovare un punto di incontro a livello internazionale sulle azioni concrete da intraprendere per raggiungere gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile”.

Nella mattinata sono intervenuti, tra gli altri, Pasquale De Muro, professore dell'Università degli studi Roma Tre e Roger Beachy, Direttore Esecutivo del World Food Center dell'Università della California a Davis, i quali hanno posto l'accento sull'importanza della ricerca nel campo agroalimentare, ricordando come non sia necessario produrre più cibo ma “garantire un più ampio accesso alle risorse e migliorarne la qualità, anche con interventi di miglioramento genetico”.

## Cooperazione italiana ed Enea insieme per l'uso sostenibile di energia e acqua in agricoltura



La Cooperazione italiana e l'Enea presentano l'approccio Nexus, teso ad affrontare le sfide del pianeta su cibo, acqua ed energia. Il dibattito ha evidenziato l'importanza di un uso coerente, sinergico e sostenibile delle risorse idriche ed energetiche per lo sviluppo agricolo, e quindi per le prospettive di stabilità, sicurezza e dignità per ogni comunità umana

**I**l nesso tra cibo, acqua ed energia è un elemento cruciale per affrontare le grandi sfide per il futuro del pianeta, adottando una visione globale basata sull'interdipendenza. Questo il messaggio lanciato in occasione del seminario "Nexus: cibo, acqua ed energia", organizzato il 21 maggio a Milano dalla Cooperazione italiana in occasione di Expo 2015. L'evento è stato organizzato in collaborazione con l'Agenzia nazionale per le nuove tecnologie, l'energia e lo sviluppo economico sostenibile (Enea) e Wame - World Access to Modern Energy, e ha visto la partecipazione, fra gli altri, del Vice Direttore Generale della Direzione Cooperazione e Sviluppo della Commissione Europea (Europe Aid), Klaus Rudischhauser, del Direttore e rappresentante regionale del Programma delle Nazioni Unite per l'ambiente (Unep), Jan Dusík, di esperti di altri organismi internazionali e del Ministero dell'Ambiente italiano.

Obiettivo dell'iniziativa è stato quello di presentare esempi di "best practices" e progetti di cooperazione internazionale e di innovazione tecnologica in grado di rispondere con un approccio globale e innovativo alle problematiche che minano la sopravvivenza di miliardi di persone, adottando il metodo "Nexus", lo strumento più avanzato per coniugare dimensione economica, sociale ed ambientale nello sviluppo sostenibile.

L'appuntamento ha rappresentato un momento di confronto sulle sfide e soluzioni in regime di scarsità delle risorse naturali, ma anche una riflessione sulla responsabilità sociale d'impresa e sul

**La crisi delle risorse idriche è la minaccia più grave che possa compromettere la stabilità economica, sociale e globale con alte probabilità di avere un'incidenza su scala mondiale e produrre gravi danni nei prossimi 10 anni**

ruolo di scienza e tecnologia. Il gruppo di esperti intervenuti ha discusso anche di come il metodo Nexus potrà accompagnare il negoziato sulla nuova agenda per lo sviluppo e la formulazione dei nuovi obiettivi di sviluppo del millennio. "L'approccio globale a cibo, acqua, energia per Enea si traduce in progetti innovativi per dare risposte ai problemi aperti - ha sottolineato Massimo Iannetta, responsabile Enea di sviluppo sostenibile ed innovazione del sistema agro-industriale, nel corso del suo intervento. "Da qui la nostra adesione a questo approccio innovativo, capace di integrare progresso e sviluppo equo e sostenibile, un'esigenza evidenziata già in occasione di un primo confronto con gli esperti della cooperazione dedicato ai temi 'nexus' e ospitato a marzo dalla Farnesina". "In vista dell'elaborazione della nuova Agenda post 2015, occorre adottare una "più integrale visione dello sviluppo", nella consapevolezza della crescente interazione fra economia, crescita sociale e dignità umana nel contesto in cui viviamo", aveva affermato in quell'occasione il Direttore Generale della Cooperazione italiana allo sviluppo, Giampaolo Cantini. Nel Documento finale della Conferenza sullo sviluppo sostenibile delle Nazioni Unite "Rio+20", sono state identificate come aree prioritarie l'acqua, l'energia e la terra, mentre l'uso efficiente di queste risorse per la produzione del cibo viene riconosciuto come un primo passo nella lotta alla povertà.

L'ultimo Global Risks 2015 del World Economic Forum ha posto la crisi delle risorse idriche come la minaccia più grave che possa compromettere la stabilità economica sociale e globale. Non è casuale che nella stessa top ten dei rischi che presentano le più alte probabilità di produrre gravi danni nei prossimi 10 anni, si ritrovino lo shock legato al prezzo dell'energia, il fallimento delle trattative internazionali per le misure di adattamento ai cambiamenti climatici e la perdita di biodiversità con il collasso degli ecosistemi. Oggi il 70 per cento del consumo mondiale d'acqua è imputabile



alle coltivazioni e all'allevamento di bestiame, mentre quasi un miliardo di persone non ha accesso all'acqua potabile e un miliardo di persone soffre la fame. L'energia utilizzata dalla catena alimentare rappresenta circa il 30 per cento di quella consumata nel mondo, a fronte di due miliardi e mezzo di persone che non hanno accesso alle forme moderne di energia. Queste sfide si intensificheranno in futuro, quando la crescita demografica, lo sviluppo economico e il cambiamento climatico accelereranno la concorrenza per il cibo, l'acqua e l'energia.

Infatti, l'Ocse stima che la domanda mondiale di energia e di acqua aumenteranno rispettivamente dell'80 per cento e del 55 per cento entro il 2050, mentre la Fao prevede, nello stesso periodo, una crescita del 60 per cento della domanda alimentare.

Expo 2015 è la prima Esposizione universale che si pone un tema di solidarietà mondiale e diventa portatrice del messaggio che il progresso e lo sviluppo sostenibile devono riguardare l'intera comunità mondiale, non solo una parte di essa. In questo esiste una piena affinità con l'Agenda di sviluppo post-2015 che

supera la dicotomia tra paesi donatori e Paesi beneficiari, nel coinvolgimento paritario di tutti i paesi che concorrono alla realizzazione degli obiettivi di sviluppo sostenibile.

A Expo, l'Enea ha portato tecnologie, prodotti e servizi per l'utilizzo ottimale e integrato di acqua, suolo, energia nel settore agricolo e agroalimentare: ne è il simbolo la Vertical Farm, realizzata da Enea nel Future Food District, primo esempio italiano di serra verticale che coniuga, in piccola scala e in ambiente confinato, i temi nexus "cibo, acqua ed energia".

La sostenibilità economica ed ambientale è al centro delle attività di trasferimento tecnologico e assistenza tecnica che l'Enea svolge in numerosi programmi di cooperazione internazionale realizzati soprattutto in Africa.

Un esempio su tutti, il progetto Fredas, finanziato dalla Direzione Generale della Cooperazione allo Sviluppo e sviluppato da Green Cross, grazie al quale in Senegal è stato possibile coltivare terreni a rischio di desertificazione con nuovi impianti fotovoltaici e pompe ad alta efficienza. ●



L'energia utilizzata dalla catena alimentare rappresenta circa il 30 per cento di quella consumata nel mondo, a fronte di due miliardi e mezzo di persone che non hanno accesso alle fonti moderne di energia



## La cooperazione internazionale della Regione Campania

Dall'Egitto al Marocco passando per i Balcani. Negli ultimi anni la Campania ha promosso in collaborazione con il Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale progetti in numerosi settori: sanità, trasporti, welfare, cultura, imprenditorialità

**L**a Regione Campania collabora da anni con il Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, partecipando ai Tavoli di lavoro tematici e specifici per Paese, contribuendo alle iniziative proposte dai Ministeri competenti e realizzando in prima persona Progetti di cooperazione secondo le direttive del Maeci.

Tra i progetti realizzati con la Dgcs, la Regione Campania ha svolto un ruolo importante nel Programma di Sostegno alla Cooperazione Regionale, partecipando a progetti di sviluppo socio-economico e culturale e coordinando le iniziative sviluppate nell'ambito della linea di intervento Trasporti e Logistica nell'area del Mediterraneo e dei Balcani e Sanità e Welfare per la Sponda sud del Mediterraneo.

Nel settore dello Sviluppo socio-economico, la Regione Campania si è impegnata in particolar modo nel progetto "Sviluppo dei saperi artigianali e inte-



Il progetto "Sviluppo dei saperi artigianali e integrazione dei sistemi produttivi in Italia e in Marocco" ha promosso la cooperazione tra imprese e iniziative pilota nel settore della concia, attraverso attività di assistenza tecnica al Ministero dell'Industria marocchino per promuovere e sviluppare l'internazionalizzazione delle imprese del settore conciario

grazione dei sistemi produttivi in Italia e in Marocco”, che ha promosso la realizzazione di azioni di cooperazione tra imprese e iniziative pilota nel settore della concia, attraverso attività di assistenza tecnica al Ministero dell’Industria marocchino finalizzata alla promozione e allo sviluppo dell’internazionalizzazione delle imprese marocchine del settore conciario.

Nel campo Dialogo e cultura, la Campania ha inteso promuovere, attraverso il progetto Archeourb, i parchi archeologici come strumento di riqualificazione urbana e territoriale, realizzando tre progetti pilota, nelle aree di Baia (Campania), Bahariya (Egitto) e Marrakech (Marocco) in cui sono stati elaborati nuovi modelli di valorizzazione e tutela dei siti archeologici urbani.

Con riferimento al settore Trasporti e logistica, la Regione Campania ha coordinato in qualità di capofila i progetti Italmed e Italbalk che hanno inteso analizzare ed esaminare i traffici commerciali tra l’Italia e i Paesi della Sponda sud del Mediterraneo e dei Balcani (Albania, Algeria, Egitto, Marocco, Serbia-Montenegro e Tunisia), ponendosi l’obiettivo di aumentare il grado di integrazione economica dei sistemi produttivi attraverso un innalzamento dell’interscambio commerciale e degli investimenti diretti di imprese italiane.

Infine, nel campo della Sanità e del welfare, la Regione Campania ha coordinato il progetto Surgiland “Alta formazione in chirurgia microinvasiva e chirurgia sperimentale”.

Il progetto è finalizzato alla creazione di un network di competenze nell’ambito della microchirurgia e chirurgia sperimentale, con lo scopo di migliorare la prognosi dei pazienti affetti da patologie di tipo chirurgico, attraverso la collaborazione tra l’Ospedale Cardarelli di Napoli, coordinatore tecnico, l’Ospedale Charles Nicolle di Tunisi e l’Ospedale Ibn Sina di Rabat.

Il ruolo di coordinamento svolto dalla Regione Campania per la Linea Sanità e Welfare si inserisce nel quadro di una specifica attenzione dedicata alla coope-

Nel settore trasporti e logistica la Regione Campania ha coordinato in qualità di capofila progetti volti ad analizzare i traffici commerciali tra l’Italia e i paesi della sponda sud del Mediterraneo e dei Balcani con l’obiettivo di aumentare l’integrazione economica dei sistemi produttivi attraverso l’innalzamento dell’interscambio commerciale e degli investimenti delle imprese italiane



razione sanitaria, un settore rilevante sia per garantire l’accesso e la qualità delle cure, sia per i processi di riforma sanitaria in corso nei Paesi dell’area mediterranea, con cui le relazioni con la Campania sono storicamente più strette.

Negli ultimi anni l’amministrazione regionale ha dato priorità allo sviluppo di ulteriori iniziative di cooperazione in campo sanitario. Tra queste, nel 2014 è iniziato il progetto POSIT “Potenziamento del sistema di cure primarie in Palestina”, di durata triennale, promosso dal MAECI e realizzato in gestione diretta dalla Cooperazione Italiana, con un budget di 5,45 milioni di euro.

In particolare il progetto POSIT promuove il rafforzamento dei servizi sanitari di base con particolare riferimento alla salute delle donne, alle malattie croniche, alla salute mentale e alla disabilità, attraverso la formazione del personale sanitario e attività a livello di comunità, oltre alla fornitura di infrastrutture, di attrezzature medicali e di farmaci.

Nell’ambito del progetto la Regione Campania, in collaborazione con l’ASL di Salerno, collabora nel settore della salute mentale di comunità contribuendo alla promozione della riabilitazione psicosociale e dell’auto-mutuo aiuto attraverso la formazione del personale sanitario e lo sviluppo di iniziative di imprenditoria sociale.





## **Il Consiglio Sviluppo approva le conclusioni sull'Agenda post 2015**

Il 26 maggio si è riunito a Bruxelles, sotto la presidenza dell'Alto Rappresentante Federica Mogherini, il Consiglio Affari Esteri - Sviluppo dell'Unione Europea. Per l'Italia era presente il Vice Ministro degli Affari

Esteri e della Cooperazione Internazionale, Lapo Pistelli. I Ministri dello Sviluppo dei 28 Stati membri sono riusciti a raggiungere un importante accordo politico per quanto riguarda i mezzi di attuazione dei futuri Obiettivi di Sviluppo Sostenibile, dotando l'Ue di una posizione comune in vista della Conferenza sul finanziamento allo sviluppo che si terrà ad Addis Abeba dal 13 al 16 luglio.

Le Conclusioni approvate dal Consiglio pongono grande enfasi sul rafforzamento del concetto di "global partnership" e sull'importanza delle politiche di "capacity building" e "policy building".

L'altro tema discusso dai Ministri è stato quello del nesso migrazione e sviluppo, nel contesto del dibattito sulla crisi migratoria e all'indomani dell'adozione dell'Agenda Ue per la migrazione. Grande rilevanza è stata data alle sfide che il continente africano deve affrontare ed all'importanza di un accresciuto impegno dell'Ue. In merito a quest'ultimo punto, il Vice Ministro Pistelli, nel richiamare le Conclusioni approvate lo scorso dicembre dalla Presidenza italiana del Consiglio Ue, ha ribadito l'importanza della riduzione dei costi di trasferimento delle rimesse così come del ruolo che le diaspore possono svolgere nei processi di sviluppo dei Paesi di origine.

## **Via libera a interventi per lo sviluppo in America Latina**

Il 19 maggio si è riunito a Bruxelles il 122° Board operativo dello Strumento per la Cooperazione allo sviluppo (Dci), dal gennaio 2007 parte integrante dell'azione esterna dell'Unione Europea. Nel corso della riunione il Comitato ha approvato misure per 117,8 milioni di euro da realizzarsi in America Latina.

In particolare, 70 milioni di euro saranno destinati alla regione per interventi a sostegno della ricerca scientifica, della "good



governance", della parità di genere, delle infrastrutture e del settore privato. Nel corso della riunione è stato inoltre approvato un finanziamento di 20,8 milioni di euro per interventi di sviluppo locale sostenibile in Colombia. Il Comitato ha quindi stanziato

15 milioni di euro per attività di sostegno alla produzione di caffè in America Centrale e nella Repubblica Dominicana. Infine, 12 milioni di euro andranno al programma "Facility for International Cooperation in Latin America".

## Fondi europei per Pacifico, Caraibi e Africa Centrale

Il 18 maggio si è riunito a Bruxelles il Comitato d'esame del Fondo Europeo per lo Sviluppo (Fes). Nel corso della riunione sono stati approvati i Programmi indicativi regionali 2014-2020 per il Pacifico, i Caraibi e l'Africa Centrale, nonché il Programma Indicativo Nazionale 2014-2020 per le Isole Fiji. I programmi, la cui firma è prevista per la metà di giugno, saranno operativi attraverso i Programmi d'azione annuali. Gli stanziamenti a favore dei 15 Stati caraibici ammontano a 346 milioni di euro e andranno a sostegno dell'integrazione economica regionale, della lotta ai cambiamenti climatici, dell'ambiente, dell'energia sostenibile e della lotta al crimine. Inoltre, una dotazione di 135 milioni di euro sul totale stanziato è riservata per il Caribbean Investment Facility (Cif), strumento finanziario dell'azione esterna dell'Unione Europea.



Gli stanziamenti a favore dei 15 Stati del Pacifico e dei quattro Territori speciali degli Stati membri dell'Unione Europea ammontano invece a 166 milioni di euro e saranno utilizzati per interventi in favore del commercio e del coinvolgimento del settore privato, nonché per la gestione sostenibile delle risorse naturali, oceaniche e costiere, e la gestione dei rifiuti per ridurre l'inquinamento ambientale. La Regione dell'Africa Centrale beneficerà di un finanziamento di circa 350 milioni di euro, che sarà ripartito per azioni volte a favorire la "Political Integration

and Cooperation in the area of Peace and Security", la "Regional Economic Integration and Trade" ed il "Sustainable Development of Natural Resources and Biodiversity".

Lo stanziamento destinato alle Isole Fiji ammonta, invece, a 28 milioni di euro che saranno utilizzati per iniziative volte allo sviluppo rurale sostenibile e al sostegno alla riforma della pubblica amministrazione e della "governance". Misure individuali, infine, sono state approvate in favore della Sierra Leone e della Repubblica Centrafricana.

## La Commissione Ue destinerà 30 milioni di euro al Laif nel 2015

La Commissione Europea destinerà 30 milioni di euro nel 2015 al Fondo per gli investimenti in America Latina (Laif), istituito nel 2009 con l'obiettivo di mobilitare finanziamenti a sostegno dello sviluppo infrastrutturale della regione. Il finanziamento è stato approvato nel corso della riunione del Board operativo dello Strumento di Cooperazione allo Sviluppo (Dci), riunitosi a Bruxelles lo scorso 19 maggio.





## La settimana scolastica per insegnare agli studenti le tematiche dello sviluppo

---

Positiva accoglienza del personale Dgcs inviato in diverse scuole. Riscontro positivo nelle scuole romane all'iniziativa che fa raccontare la cooperazione da chi la vive quotidianamente nel proprio lavoro e durante le missioni nei paesi in via di sviluppo.

a cura di Ivana Tamai

---

**L**a prima edizione della "Settimana scolastica della cooperazione internazionale allo sviluppo" si è inaugurata nell'aprile scorso, ma le scuole avranno tempo fino a metà ottobre per sviluppare percorsi didattici volti a sensibilizzare e informare gli studenti sulle più attuali tematiche legate allo sviluppo sostenibile e all'accesso al cibo per tutti, anche nella più ampia cornice dell'Anno Europeo dello Sviluppo 2015.

Il personale Dgcs "inviato sul campo" per l'occasione in una decina di scuole romane ha ricevuto una calorosa accoglienza da docenti e studenti a conferma di quanto sia efficace far raccontare la cooperazione (in maniera non solo teorica) da chi la vive quotidianamente nel proprio lavoro e durante le missioni nei Pvs.

Elisabetta Quartullo - dell'Ufficio territoriale Dgcs per l'Europa, i Balcani e il Medio Oriente - e Paola Pucello - dell'Ufficio Dgcs per

l'aiuto umanitario - confermano il riscontro positivo da parte degli alunni che hanno interagito preparando cartelloni su varie tematiche di cooperazione, poi presentati e commentati con entusiastica partecipazione. "La cooperazione è una tematica ancor poco conosciuta nella scuola italiana nonostante sia strettamente connessa alla storia contemporanea" hanno osservato - "ed anche i professori sono convinti che sia importante dare seguito a iniziative di sensibilizzazione e informazione con una certa continuità".

Questa l'esperienza dell'Istituto comprensivo "Piazza Gola", nel quartiere Montesacro di Roma, raccontata da Maria Calabretta, insegnante referente delle attività realizzate con Elisabetta e Paola. Gli studenti di quattro classi della scuola media I. C. "Piazza Gola" hanno seguito con grande interesse l'intervento del personale della Cooperazione Italiana.

I temi che hanno maggiormente colpito i ragazzi sono stati la lotta alla fame e le drammatiche storie dei bambini soldato. Per il futuro i ragazzi vorrebbero approfondire anche l'uguaglianza di genere, il diritto all'istruzione per tutti i bambini e il tema degli sprechi alimentari, che consentirà una partecipazione attiva volta a modificare comportamenti e vecchie abitudini. Infine, per avvicinare i giovani al mondo della cooperazione allo sviluppo, i ragazzi suggeriscono la creazione di un canale YouTube, l'acquisizione di maggiori spazi pubblicitari in TV e sui cartelloni stradali, ma soprattutto più incontri sistematici durante l'anno scolastico con chi fa cooperazione in modo da poter ascoltare direttamente le "voci dal campo" di chi conosce le diverse realtà del Sud del mondo. ●

---

## AGENDA

---

ROMA

**4 GIUGNO 2015**

### **Comunicare l'advocacy in Italia**

Il prossimo 4 giugno alla Farnesina si terrà la presentazione della ricerca "Comunicare l'advocacy in Italia", condotta dalla società AstraRicerche, in collaborazione con l'Ong Cbm Italia Onlus, e volta a mettere in luce le opinioni degli italiani nel campo dell'advocacy. L'indagine, condotta da AstraRicerche per Cbm Italia Onlus, presenta le modalità di attivazione e di impegno personale verso le cause sociali: quale tipo di causa è sostenuta dai singoli individui e quali caratteristiche dovranno avere le campagne di sensibilizzazione per poter raggiungere il giusto segmento di popolazione.

---

MILANO

**11 GIUGNO 2015**

### **Il concetto di sostenibilità in agricoltura**

Il prossimo 11 giugno, presso Palazzo Castiglioni a Milano, si terrà la tavola rotonda dal titolo "Lo sviluppo sostenibile: il concetto di sostenibilità in relazione all'agricoltura e ai sistemi alimentari" organizzata dalla Cooperazione italiana. L'evento intende sensibilizzare l'opinione pubblica sul tema della agricoltura sostenibile, con una particolare attenzione alla nuova Agenda per lo sviluppo e sul ruolo che l'Italia nel negoziato Onu. All'evento parteciperanno, tra gli altri, l'Ambasciatore Michele Valensise, Segretario Generale del Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale; Vandana Shiva, ambientalista indiana e ambasciatrice Expo e Carlo Petrini, presidente di Slow Food.

---

MILANO

**15 GIUGNO 2015**

### **Lavoro dignitoso giovani, uguaglianza di genere**

Il prossimo 15 giugno, presso l'Auditorium di Cascina Triulza a Expo, si terrà l'incontro dal titolo "Nutrire il pianeta post-2015: lavoro dignitoso, giovani e gender equality" organizzata dalla Cooperazione italiana in collaborazione con Coopermondo. All'evento parteciperanno, tra gli altri, Marta Dassù, Presidente Esecutivo WE, Women for Expo, Sergio Gatti, Direttore Federcasce, BCC e Claudia Fiaschi, Vice Presidente Coopermondo.

---

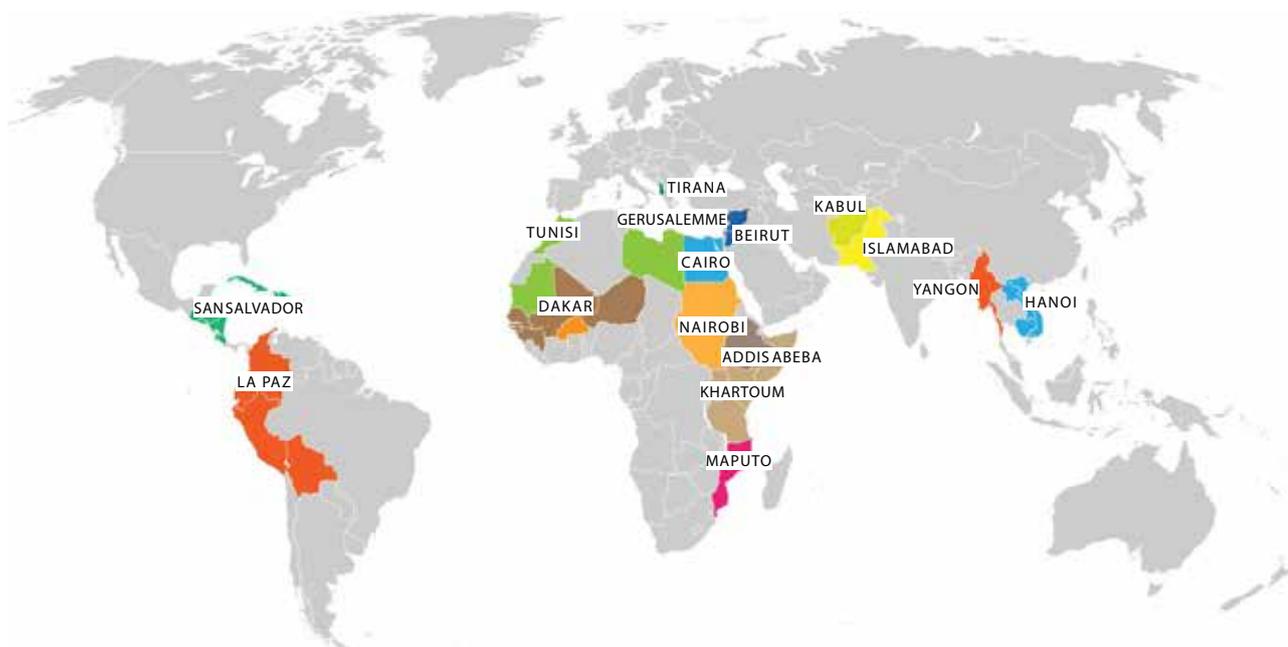
MILANO

**16 GIUGNO 2015**

### **Beexpo La giornata dell'apicoltura**

Il prossimo 16 giugno, presso Palazzo Castiglioni a Milano, si svolgerà giornata scientifico divulgativa intitolata "Beexpo. Biodiversità e funzione degli impollinatori: la tutela del patrimonio apistico mondiale e lo sviluppo di un'apicoltura sostenibile". L'incontro è organizzato dalla Dgcs del Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, in collaborazione con l'Università degli Studi di Roma "Tor Vergata". La giornata si propone di aggiornare e approfondire i temi del patrimonio apistico mondiale, dell'apicoltura sostenibile e dell'importanza della funzione impollinatrice delle api nel mantenimento della biodiversità agroalimentare. Alla tavola rotonda internazionale del pomeriggio parteciperanno anche il Vice Ministro delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali, Andrea Olivero, e rappresentanti di Ministeri o enti competenti di Tunisia, Burkina Faso, Stati Uniti, Nuova Zelanda, Australia e Brasile.

## LE UNITÀ TECNICHE LOCALI DELLA COOPERAZIONE ITALIANA



- ▶ **ADDIS ABABA**  
Paesi di competenza:  
Etiopia, Gibuti, Sud Sudan  
Sezione distaccata: Juba  
Direttore: Ginevra Letizia
- ▶ **BEIRUT**  
Paesi di competenza:  
Libano, Siria, Giordania  
Direttore: Gianandrea Sandri
- ▶ **DAKAR**  
Paesi di competenza:  
Senegal, Capo Verde, Gambia, Guinea, Bissau,  
Guinea Conakry, Mali, Burkina Faso, Niger  
Direttore: Pasqualino Procacci
- ▶ **GERUSALEMME**  
Paesi di competenza:  
Palestina  
Direttore: Vincenzo Racialbuto
- ▶ **HANOI**  
Paesi di competenza:  
Vietnam, Cambogia, Laos  
Direttore: Riccardo Mattei
- ▶ **IL CAIRO**  
Paesi di competenza: Egitto  
Direttore: Marco Platzer
- ▶ **ISLAMABAD**  
Paesi di competenza: Pakistan  
Direttore: Domenico Bruzzone
- ▶ **KABUL**  
Paesi di competenza: Afghanistan  
Direttore: Walter Zucconi
- ▶ **KHARTOUM**  
Paesi di competenza:  
Sudan, Eritrea  
Direttore: Alberto Bortolan
- ▶ **LA PAZ**  
Paesi di competenza:  
Bolivia, Colombia, Ecuador, Perù  
Direttore: Felice Longobardi
- ▶ **MAPUTO**  
Paesi di competenza: Mozambico, Swaziland  
Direttore: Riccardo Morpurgo
- ▶ **NAIROBI**  
Paesi di competenza:  
Kenya, Somalia, Tanzania, Seychelles, Uganda  
Direttore: Teresa Savanella
- ▶ **SAN SALVADOR**  
Paesi di competenza:  
El Salvador, Nicaragua, Honduras, Guatemala,  
Costa Rica, Belize, Cuba, Repubblica  
Dominicana, Haiti, Stati insulari dei Caraibi  
Direttore: Marco Falcone
- ▶ **TIRANA**  
Paesi di competenza:  
Albania, Kosovo  
Direttore: Andrea Senatori
- ▶ **TUNISI**  
Paesi di competenza:  
Tunisia, Marocco, Mauritania  
Direttore: Cristina Natoli
- ▶ **YANGON**  
Paesi di competenza: Myanmar  
Direttore: Maria Pia Dradi

Bollettino mensile del Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale. Registrazione al Tribunale di Roma n. 192/2011 del 17 giugno 2011. Direttore responsabile Ivana Tamai. Anno V n. 5 maggio 2015

Per consultare le Delibere e i Pareri del Comitato Direzionale clicca [qui](#)  
Per commenti e suggerimenti scrivere a: [dgcs.bollettino@esteri.it](mailto:dgcs.bollettino@esteri.it)

Il Bollettino è realizzato a scopo divulgativo e ne è vietata la vendita. La riproduzione, totale o parziale, del contenuto della pubblicazione è permessa previa autorizzazione dell'editore e citandone la fonte.

Le opinioni espresse nei documenti pubblicati non rispecchiano necessariamente il punto di vista del Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale.

©2015 Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale  
Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo  
Ufficio IX - Valutazione e Visibilità  
Piazzale della Farnesina, 1  
00135 Roma - Italia  
[www.cooperazioneallosviluppo.esteri.it](http://www.cooperazioneallosviluppo.esteri.it)

Realizzazione: Agenzia Nova Srl

Progetto grafico: Dario Galvagno





Cooperazione Italiana  
allo Sviluppo

Ministero degli Affari Esteri  
e della Cooperazione Internazionale